

Sul palco, a Milano, la presidente della Camera Boldrini replica a Grillo: "E' una festa viva". E propone di "togliere il segreto di Stato sulle stragi". Vendola: "25 aprile è una bussola"

25 aprile, Napolitano lo esalta ma per Grillo è morto

ROMA - L'ombra pesante delle tensioni politiche si allunga anche sulle celebrazioni del 25 aprile. Accade così che il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, inviti a guardare al "coraggio, fermezza e senso dell'unità che furono decisivi per vincere la battaglia della Resistenza". Ma per Beppe Grillo "il 25 aprile è morto nella nomina a presidente del Consiglio di un membro del Bilderberg". Fischi hanno accolto il presidente del Senato Pietro Grasso a Marzabotto. Mentre la

presidente della Camera, Laura Boldrini, ha approfittato della ricorrenza per chiedere "l'abolizione del segreto di Stato per le stragi di mafia e terrorismo". Il premier incaricato, Enrico Letta, da parte sua, ha fatto sapere con un tweet di essere stato alle Fosse Ardeatine prima di rituffarsi nelle consultazioni. Napolitano, "oggi stesso coraggio del 1945" - Napolitano calibra le parole per rispondere a chi, nel corso della sua visita al Museo della Liberazione di

Roma, gli chiede cosa pensi di questo 25 aprile 2013.

- Siamo - riconosce - in giornate di un tempo di crisi ed è venendo in un posto come questo, in generale tutti i luoghi in cui è cominciata la Resistenza, che abbiamo molto da imparare sul modo di affrontare i momenti cruciali: coraggio, fermezza e senso dell'unità che furono decisivi per vincere la battaglia della Resistenza.

(Continua a pagina 6)



Prima giornata di lavoro nella ricerca di un esecutivo in grado di dare risposte al paese

Letta al lavoro: "Spirito costruttivo ma restano i nodi"

Il premier incaricato: "Incontri utili e costruttivi". Alfano: "Soddisfatti, non facciamo questioni di poltrone". Vendola: "No a larghe intese, Berlusconi è come i fascisti nel '45". Renzi: "Ora non disertare".

ROMA: "Ho trovato e sentito molto incoraggiamento in tutti, ma i nodi sono lì, ci sono tutti": così il premier incaricato Enrico Letta ha commentato la giornata di consultazioni con le forze politiche. Enrico Letta che ha ricevuto dal Presidente della Repubblica un incarico pieno, accettato con riserva, è cosciente della necessità di formare un esecutivo che sia in grado di dare risposte al paese e di prendere misure

urgenti per il lavoro e le riforme. Ma, se sulla carta, il vicesegretario del Pd dovrebbe avere una maggioranza granitica sia a Montecitorio che a Palazzo Madama i distinguo tra i due maggiori partiti Pd e Pdl sono tanti e rischiano di complicare la quadratura del cerchio. Senza contare che l'ex alleato Nichi Vendola fa sapere che Sel starà "all'opposizione di un esecutivo che ha tra i suoi azionisti gli autori dello sfascio dell'Italia" e

Beppe Grillo continua fermo nella sua chiusura: "A Roma si stanno dividendo le ossa e le poltrone della Seconda Repubblica". Ma Letta non si scoraggia e continua a lavorare su un governo politico con eccellenti tecnici, che sia "sobrio e snello". Se tutto procede bene lunedì si dovrebbe votare la fiducia a Montecitorio e martedì al Senato.

(Servizio a pagina 3)

VENEZUELA



Da Consecomercio un appello al dialogo

CARACAS - "Bisogna riattivare l'economia", ha detto Mauricio Tancredi, e per farlo è necessario che il Governo e il settore privato siano disposti a dialogare. Il Presidente di Consecomercio ha rivolto un appello ai Ministri competenti affinché si instaurino tavoli tecnici per studiare le misure necessarie a restituire ossigeno all'economia. Secondo Tancredi gli imprenditori hanno bisogno di risposte concrete su alcune problematiche come quella del deficit di divise necessarie per le importazioni o quella inerente una revisione del controllo dei prezzi, per poter lavorare serenamente e con una visione a futuro. "Riattivare l'economia è una sfida che devono assumere congiuntamente governo e imprenditori" - ha detto il dirigente di Consecomercio.

(Servizio a pagina 4)

SPORT



Dal prossimo GP cambiano le Pirelli dure

UE-BCE-FMI



Meno rigore più crescita, ma Berlino non ci sta

(A pagina 6)

L'ANALISI - COREA DEL NORD

Difficili equilibri, in uno scenario complesso

(Servizio a pagina 7)

DEL CENTRO ITALIANO VENEZOLANO di Caracas

A cura di Anna Maria Tiziano

Foto: Luciano Biagioni

Pagina 2 | Venerdì 26 aprile 2013

Nel Centro Italiano Venezuelano

Brillante successo della "Copa Italia de Tennis 2013"

CARACAS.- Sin dallo scorso venerdì 12 Aprile, fino a domenica 5 Maggio, si svolge con successo, nei nostri campi di Tennis, la "Copa Italia 2013". Nell'importante incontro sportivo, partecipano giocatori di Tennis di Caracas di: "Quarta", "Quinta" e "Sesta" Categoria, in ben cinque modalità: Maschile e Femminile "Suma 11"; Maschile e Femminile "Suma 8" e "Mixto Suma 9". Il Presidente del Centro Italiano Venezuelano, Pietro Caschetta, ha presenziato l'inaugurazione del

Torneo accompagnato dalla sua gentile compagna, Presidentessa del nostro Comitato Dame, Liliana Pacifico e di membri della Commissione di Tennis del Centro Italiano Venezuelano.

Da questa nostra consueta pagina che rappresenta le più belle ed importanti iniziative della Giunta Direttiva del nostro bel "Centro" le nostre cordiali congratulazioni per gli atleti della nostra orgogliosa Istituzione grazie ai quali riportiamo costantemente eccellenti successi.



El Comité de Damas invita a socios y amigos al

Bazar Día de la Madre 2013

Viernes 03 de mayo, de 4:00 pm a 10:00 pm
Sábado 04 y domingo 05 de mayo, de 10:00 am a 10:00 pm

¡Visítanos y encuentra el regalo ideal en esta fecha especial!

Entrada gratis

Noticiv: il nostro Gazzettino

Invitiamo tutti i nostri Soci a visitare lo stand di "Sanitas Venezuela" nei giorni: venerdì 26, sabato 27 e domenica 28

Aprile 2013: dalle ore 15,00 alle ore 19,00.
Luogo d'incontro: lobby Edf. Sede.
Tariffe speciali per i nostri Soci.

Y ENTÉRATE DE TODO LO QUE PASA EN EL CIV
¡ÚNETE YA A NUESTRO TWITTER Y MANTENTE ACTUALIZADO!

INGRESA A NUESTRO
NUEVO SITIO WEB: WWW.CIV.COM.VE



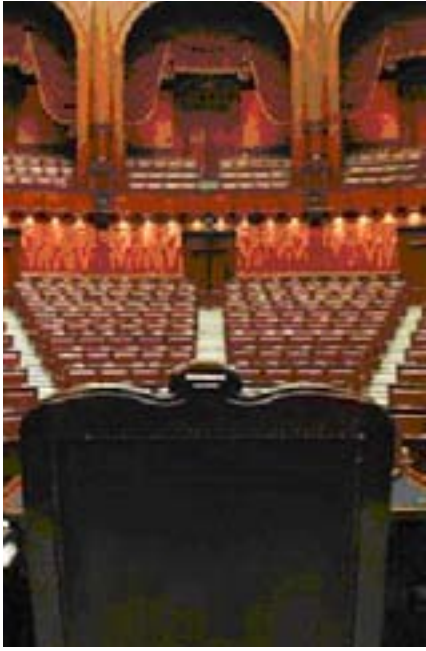
Busca en:

www.voce.com.ve

la edición digital de La Voce de Italia.
No dejes de leer todos los viernes
la página dedicada al Centro Italiano Venezuelano.

UN GOVERNO SOBRIO E SNELLO

I nomi in pole



ROMA – Letta lavora sulla costituzione della squadra dei 18 ministri del governo che immagina "sobrio e snello". Le caselle per un esecutivo "di servizio" cominciano ad essere riempite: Angelino Alfano e Mario Mauro sono in pole come vicepremier e Silvio Berlusconi ha dato il via libera alla conferma della Cancellieri agli Interni mentre spunta il nome di Michele Vietti alla Giustizia. E' intricata la tela che Letta sta tessendo, cercando di incrociare i desiderata dei partiti e di superare le troppe richieste. Nel Pdl, ad esempio, sembra che si sia aperta una guerra generazionale dei quarantenni contro la vecchia guardia. Renato Brunetta dovrebbe essere fuori mentre Renato Schifani, che ha chiarito di non essere interessato a fare il ministro, potrebbe spuntarla alla Difesa se non cadesse il veto del Pdl su Franco Frattini. Mario Monti dovrebbe essere fuori mentre all'Economia sono in pole Fabrizio Saccomanni o Giuliano Amato, per il quale, a quanto si apprende, anche il presidente della Repubblica vorrebbe un ruolo nel governo. Alla Farnesina è in corsa Massimo D'Alema anche se gira il nome del diplomatico Giampiero Massolo. Enzo Moavero dovrebbe essere riconfermato alle politiche comunitarie così come Andrea Riccardi alla cooperazione internazionale. Per i ministeri del Lavoro sono in corsa personalità dell'area sinistra del Pd come Guglielmo Epifani e Stefano Fassina mentre un ruolo, forse da sottosegretario, dovrebbe avere Laura Puppato. Sembra sicura la presenza di Maria Laura Carrozza all'Istruzione. Tra i big del Pd dovrebbe entrare al governo Dario Franceschini. Enrico Letta vuole un governo "snello" ma anche dai contatti con le parti sociali si alza la richiesta di un ministero per il sud. O almeno di una personalità espressione del mezzogiorno per il ministero della Coesione sociale e per questo gira il nome di Francesco Boccia o, come riconferma, di Fabrizio Barca. Oltre all'asse dei quarantenni, soprattutto nel Pdl, le donne sembrano rivendicare un ruolo anche se i posti sono pochi. Per un ruolo di ministro se la battono Maria Stella Gelmini, Mara Carfagna, Anna Maria Bernini ma in corsa sono anche Nunzia De Girolamo, Jole Santelli e Beatrice Lorenzin.

Il Premier incaricato avvia le consultazioni. Si pensa ad un governo politico con eccellenze tecniche. Tra i punti caldi l'abolizione e "restituzione?" dell'imposta sulla casa. Lunedì voto di fiducia a Montecitorio

Letta ci prova ma la strada è lastricata di ostacoli

ROMA - Enrico Letta ha avviato le consultazioni a Montecitorio, nel tentativo di dar vita quanto prima al governo. Una strada lastricata di ostacoli: a cominciare dalla decisione sul tipo di 'gradazione politica' da dare all'Esecutivo e dall'Imu, che il Pdl vorrebbe non solo ridurre, ma anche restituire, considerandolo una questione dirimente. E sono proprio i due punti su cui si è concentrato il premier incaricato nel primo giro di consultazioni a Montecitorio: "L'orientamento è quello di fare un Governo che si fondi su un'architrave politica in cui ci siano delle eccellenze tecniche", ha riferito Riccardo Nencini, segretario del Psi. Letta pare anche intenzionato a trovare una mediazione sul futuro dell'imposta sulla casa: "Ha buonissime idee", ha rivelato sempre Nencini, mentre Ignazio La Russa ha sostenuto che il premier incaricato abbia ascoltato con interesse la proposta di Fratelli d'Italia di restituire l'Imu attraverso i titoli di Stato. Intanto, dagli Stati Uniti, Berlusconi conferma la linea del Pdl, sostenendo che "fare un governo è più importante che scegliere chi lo guidi" e che quello dei nomi "non è un problema". Serve, ha detto il Cavaliere ai microfoni di TgCom24, un governo che "affronti e mantenga nel programma gli otto



punti che abbiamo proposto". L'ex premier, dunque, tiene il punto: dal Pd non ci possono essere veti, nè sui nomi decisi dal Pdl nè sulla presenza di politici nell'Esecutivo. Anche Beppe Grillo irrompe nel dibattito politico e le sue parole non sono tenere: "Nell'inciucio tra il pdl e il pdmenoelle il 25 aprile è morto", attacca il leader di M5S sul blog. A fianco di Letta si schiera Matteo Renzi allo scopo di "porre fine ad una delle pagine più brutte e inconcludenti della nostra storia. Chi ha il coraggio - ha detto ancora il sindaco di Fi-

renze - deve arrivare in fondo, non deve disertare". Anche da Scelta Civica il sostegno è pieno: serve un governo "attorno ad un programma serio che non faccia sconti a nessuno, a partire dal programma dei 'saggi'", afferma il coordinatore Olivero. Resta invece all'opposizione la Lega. Il Carroccio, ha spiegato Roberto Maroni, non entrerà nell'Esecutivo, ma farà un'opposizione "concreta". Non troppo lontane le valutazioni di Sel e Fdi. "Per noi le larghe intese sono la risposta sbagliata alla domanda di cambiamento", ha detto Nichi

Vendola, assicurando però che la sua non sarà un'opposizione "populista". E anche Guido Crosetto dice: stiamo fuori, ma siamo pronti a collaborare su alcuni temi.

Il presidente del Consiglio incaricato potrebbe sciogliere la riserva tra sabato e domenica. A Montecitorio si dà quasi per certo il voto di fiducia lunedì, mentre martedì sarebbe la volta del Senato. Oggi dunque, sarà una giornata di riflessione, quella nella quale si dovrebbe arrivare ad una stretta sulla lista dei ministri da presentare al capo dello Stato.

I DARDI DI LETTA AL M5S

Scongelatevi o resterete all'angolo

ROMA - "Scongelatevi, mescolatevi. Altrimenti poi i cittadini se la prendono con tutti noi". Tono di voce sempre pacato, Enrico Letta lancia i suoi dardi al Movimento 5 Stelle. Accetta di declinare il rito delle consultazioni alla maniera 'grillina', in diretta streaming. E mostra grande apertura al dialogo in Parlamento con chi già si è collocato all'opposizione del suo governo. Ma rimprovera a più riprese agli eletti 5 Stelle di essersi finora tenuti fuori. E ribatte tono su tono alle domande più acuminata, lasciando a tratti gli interlocutori senza parole. In un duello tanto 'garbato' da concludersi con distanze immutate, ma con i complimenti dei M5S al premier incaricato: è andata meglio che con Bersani, commentano, "si è parlato di cose concrete...". Concretezza, però, che non è tale per il loro leader che corregge poco dopo sul suo blog la posizione dialogante dei suoi parlamentari: "con questi non ci mescoleremo mai", è la sua sentenza contenuta in un post non firmato ma che denuncia "questa casta" che "ha ucciso la democrazia". Una chiusura che, forse, Letta non si

aspettava anche alla luce dei suoi sforzi di dialogo. "Ce la sto mettendo tutta", esordisce con l'M5S Letta. Il premier incaricato parte da tre punti programmatici su cui i contatti con il M5S ci sono, si possono trovare: "Dare una risposta alla grande emergenza economica e sociale, la riforma della politica e la nuova Europa". Conosce il suo interlocutore e lo dà a vedere quando promette (tema caro ai 'grillini') che il suo non sarà, come è stato negli ultimi anni, un Parlamento "esautorato". Ma poi lancia le sue stilette: "In questi sessanta giorni - rimprovera - la forza che rappresentate, numerica e reale nel Paese, non ha voluto partecipare alle decisioni assunte". "Se continua questa incomunicabilità, diventa frustrante per tutti", avverte. "Sulle riforme costituzionali bisogna mescolare i voti nostri e vostri. Non possiamo concludere la legislatura nel ludibrio". Votare la fiducia al governo? Non esiste, replica il capogruppo M5S Vito Crimi. "Scongelatevi", continua a ripetere come un mantra Letta. "Siamo all'opposizione", dichiara ai giornalisti la capogruppo M5S Roberta Lombardi, nel

ribadire la richiesta della presidenza delle commissioni di garanzia (i 'grillini' tengono soprattutto al Copasir). Ma il duello più duro avviene sul tema dell'elezione del presidente della Repubblica. "Perché non avete votato Rodotà?", domanda Lombardi. "E voi perché non avete votato Prodi, che era nella vostra lista?", ribatte Letta. E aggiunge, velenoso, che Rodotà ha ricevuto nelle Parlamentarie "4.677 voti mentre il nostro candidato sindaco a Roma Marino nelle primarie ne ha presi 50mila". "Vi suggerisco di non andare su questa strada. Siamo noi quelli delle primarie, della partecipazione. Centomila persone sono uscite di casa per andare a votare ai gazebo", ribadisce poco dopo, mentre i 5 Stelle provano ad abbozzare delle risposte. I 'grillini' provano a mettere in difficoltà Letta chiedendogli di firmare la loro proposta di legge per l'abolizione dei rimborsi ai partiti, che stanno per depositare. Lui assicura che la valuterà. Poi si concede una punzecchiatura a Beppe Grillo: "Dice che il 25 Aprile è morto: anche Dio è morto, ma Grillo non dice che dopo tre giorni è risorto".



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEÑO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofeman71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

Asistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



El Presidente de Consecomercio Mauricio Tancredi, hizo un llamado al nuevo equipo económico del gobierno nacional a "actuar de inmediato y trabajar con urgencia en la reanimación de la economía venezolana, a través de una mayor participación del sector privado". Asimismo, Consecomercio anunció su disposición de "participar en la constitución de mesas técnicas con las autoridades, con base en el llamado que han hecho desde el Gobierno al diálogo positivo y constructivo".

Consecomercio insta a una "reanimación de la economía"

CARACAS- La dirigencia nacional y regional de Consecomercio hizo un llamado al nuevo equipo económico del gobierno nacional a "actuar de inmediato y trabajar con urgencia en la reanimación de la economía venezolana, con base en una mayor participación del sector privado".

En un comunicado de prensa, su presidente, Mauricio Tancredi, aseguró que de la respuesta que dicho Gabinete le ofrezca a la economía del país, "dependerá que los consumidores no continúen viviendo los sinsabores de la escasez, que el empleo formal se estabilice y fortalezca, y las empresas despejen las dudas sobre cómo atender el reto de su funcionamiento para los meses venideros".

Destacó que el sector terciario de la economía representa la actividad que más empleo genera en el país y estimó que dadas las condiciones económicas, este año 2013 será de decrecimiento. Señaló que no se

pueden hacer estimaciones al respecto, pero que hay factores que hacen prever dicho descenso.

Según el directorio nacional de Consecomercio, el descenso en la producción nacional de bienes y la dificultad para adquirir divisas para la importación de manera de cubrir el déficit, se suma a un incremento en la demanda por "la inyección de liquidez por el gasto público".

Señalaron también los estrechos márgenes de comercialización, consecuencia del control de precios y la imposibilidad de trabajar con la escasez de inventario disponible. También elevaron críticas contra las restricciones aplicadas por el ministerio de alimentación con la expedición de las guías para la distribución de alimentos, que a su juicio se han "traducido en los peores niveles de escasez en los estados fronterizos".

De acuerdo al gremio del comer-

cio, estos problemas no guardan relación con causas estructurales y afirman que son "de fácil y rápida solución", siempre que exista la voluntad de atender el problema de la escasez. Citaron al Banco Central de Venezuela, que situó el índice de escasez en 19,7%, pero explicaron que el abastecimiento "tiene sus propias peculiaridades entre cada estado y otro", por lo que no se ajustan estrictamente a las estadísticas.

Asimismo, Consecomercio anunció su disposición de "participar en la constitución de mesas técnicas con las autoridades, con base en el llamado que han hecho desde el Gobierno al diálogo positivo y constructivo".

Tancredi, propone "encuentros inmediatos con las autoridades, para que el diálogo se produzca a la brevedad" y asumir la reactivación económica como un "reto compartido" entre el Gobierno, los trabajadores y la empresa privada.

SIGALA

Nueva comisión de la AN tiene como "propósito intimidar"

Caracas- El diputado a la Asamblea Nacional (AN) por la bancada opositora, Eduardo Gómez Sigala, criticó este jueves la constitución de la nueva comisión presidida por el parlamentario oficialista, Pedro Carreño, que investigará los hechos de violencia después de las elecciones presidenciales del 14 de abril.

"Es una nueva comisión del partido de Gobierno, del Psuv, no es legislativa, sino para la inquisición presidida por Carreño que no tienen otro objetivo, en las circunstancias actuales que se viven en el país que el de perseguir e intimidar a la sociedad venezolana y a todos los que tenemos discrepancias del Gobierno", resaltó. En este sentido, afirmó que la nueva comisión tiene como "propósito intimidar" al país. "No estamos aquí para defender un curul sino para luchar por la democracia de Venezuela. Por eso rechazamos todos aquellos actos de violación que quitan legitimidad a este Gobierno, cuando vemos a un Ministro que expresa que no va a respetar las normas laborales, cuando vemos al Presidente de la Asamblea Nacional que arbitrariamente viola el derecho de los Parlamentarios de intervenir en apego a nuestros electores y en cuestionar nuestra presencia en el Parlamento". Gómez Sigala aseguró que con estas acciones se pretende dar un "golpe de facto" a la Asamblea Nacional. "Vamos a recorrer los Parlamentos del mundo para que sepan que ocurre en esta supuesta democracia. Aquí hay un cuestionamiento sobre la legitimidad del señor Maduro, eso se resuelve con un proceso de verificación, de lo contrario lo que va a continuar es la inestabilidad de un país que no se va a detener frente a las denuncias que se han venido haciendo".

SEGURIDAD

Capriles dice que Miranda requiere el doble de funcionarios

MIRANDA- El gobernador del estado Miranda, Henrique Capriles Radonski, aseguró que en la entidad se requieren al menos el doble de los funcionarios policiales con los que cuentan.

"Este año tendremos dos cursos para formar 150 nuevos policías. Como quisiéramos tener los recursos que le pertenecen a Miranda para que la formación nos permitiera no dar 150 funcionarios sino 5000 o mil porque necesitamos el doble de los que tenemos".

Indicó que los 52 aspirantes que realizan el curso de formación de oficiales de orden público recibirán una beca-salario de 1.023 bolívares y una póliza de seguros durante su proceso de formación.

"Cuando se gradúen se incorporarán a la nómina de nuestros funcionarios. Yo en el mientras seguiré luchando por los recursos de nuestro estado, para que cuando se incorporen puedan tener una mejor situación". Reiteró que existe una persecución contra los empleados públicos.

"Ustedes no son políticos, yo sí creo que podemos construir un país para todos (...) Yo quiero que sean garantes de la paz del pueblo".

15 años de Experiencia

| | |
|---|--|
| <p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas | <p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposille dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar |
|---|--|

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Canasta alimentaria aumentó en 2,1% en el mes de marzo

El Centro de Documentación y Análisis de los Trabajadores (Cenda) informó este jueves que la canasta alimentaria del mes de marzo arrojó un costo de 4.284,84 bolívares, lo que representa un incremento de 2,1% con respecto al mes anterior.

Indicó el Centro que de 11 rubros que conforman la canasta, 9 registraron un incremento: grasas y aceites, semillas oleaginosas y leguminosas, leche, quesos, huevos, carnes, frutas y hortalizas, entre otros.

Según el Cenda, los rubros que mantuvieron sus precios fueron azúcar y similares y bebidas no alcohólicas.

La institución apuntó que para cubrir estos gastos, una familia requiere al menos dos salarios mínimos.

VP exige al Consejo Moral procesar al Ministro de Vivienda

Leopoldo López, presidente del partido Voluntad Popular, demandó del Consejo Moral Republicano que procese al ministro de Vivienda, Ricardo Molina, por amenazar a los funcionarios de ese ministerio con despedirlos por no respaldar al Presidente Nicolás Maduro.

"Se ha identificado una política (...) Es una política que se está ejecutando en todo el Estado venezolano, es una política de Estado ratificada por (el presidente Nicolás) Maduro, cuando ratifica a Molina como Ministro", afirmó antes de consignar el documento en el cual pidió sancionar al funcionario, quien fue grabado cuando aseguraba que despediría a todo aquel que cuestione al Gobierno y simpatice con la oposición, sin importar lo que estipulen las leyes laborales.

Miguel Rodríguez Torres, ministro de justicia, señaló que fue capturado el estadounidense Timothy Hallett Tracy, culpable de violencia post electoral

MIJ devela nuevos planes desestabilizadores

CARACAS- El ministro de Relaciones Interiores Justicia y Paz, Miguel Rodríguez Torres, informó este jueves sobre la captura de un ciudadano estadounidense, de nombre Timothy Hallett Tracy, supuestamente vinculado con la "conspiración de la derecha contra la democracia venezolana".

Las acciones de Timothy Hallett Tracy estarían relacionadas con grupos de la ultraderecha que pretenderían desestabilizar el país con ataques callejeros tras las elecciones presidenciales del 14 de abril.

El ministro sostuvo que el objetivo del plan es generar situaciones caóticas en el país para atacar la gobernabilidad,



con la creación de un escenario violento tras los comicios. "Es importante llevarle las informaciones al pueblo sobre situaciones que vienen ocurriendo; vamos a mostrar las motivaciones y las conexiones que tienen para desarrollar una serie de eventos que hemos ido viviendo a partir de las elecciones del 14 de abril en horas de la noche", expresó Rodríguez Torres en rueda de prensa.

Dijo que desde octubre, noviembre y diciembre de 2012, el Servicio Bolivariano de Inteligencia Nacional (Sebin) inició investigaciones para detectar una operación denominada Conexión Abril.

"Todos los indicios que hemos venido recabando señalaban que íbamos a llegar al día de las elecciones presidenciales en plena normalidad pero que a partir de los resultados emitidos por el Consejo Nacional Electoral (CNE) iba a haber un desco-

nocimiento por parte del candidato de la oposición, Henrique Capriles Radonski", explicó. Acotó que durante las investigaciones se logró detectar a una persona de origen estadounidense, que habría empezado a relacionarse de forma estrecha con jóvenes de la derecha que integran la llamada Operación Soberanía.

Comentó que se presume que este ciudadano pertenece a una organización de inteligencia. Además, habría recibido financiamiento de algunas Organizaciones No Gubernamentales extranjeras.

El titular de justicia explicó que el objetivo de la operación Conexión Abril era generar movilizaciones a partir de que se emitieran los resultados de los comicios presidenciales y conducir a una guerra civil.

"Su objetivo era eso, llevarnos a una guerra civil, y tenemos

los documentos probatorios que se intercambiaban entre ellos a través de unos chips, que llevaba el mensajero desde la Plaza La Castellana a la casa del 'gringo' (término que utilizaban para identificar a Timothy Hallett Tracy)", indicó.

Informó que, según este sector de la derecha, la idea era lograr una guerra civil en el país y así provocar inmediatamente la intervención por parte de una potencia extranjera.

Durante sus declaraciones, el ministro mostró un video en el cual se evidencia al general retirado Antonio Rivero impartiendo instrucciones a guarimberos de Altamira sobre cómo generar disturbios. Todas las pruebas incautadas en el allanamiento de este miércoles en la noche serán llevadas a los organismos correspondientes.

Festeggiamenti in onore Maria S.S. Della Libera

Fecha:
19 de mayo 2013

Lugar:
Iglesia Nuestra Sra. de Pompei
Alta Florida

Hora:
10:30 am

Directiva

Presidente:
Salvador Casasante

Vicpresidente:
Brasile D'Stephanis

Mastra:
Dora Ramirez de Casasante

Vicemastras:
Adriana Carrapellucci
Felice Gianantonio

Secretario:
Franco de Michelle

Diseño:
Daniela Del Boccio

Pratolanos y amigos los invitamos a compartir con nosotros después de la santa misa la procesión con la virgen en la cual estaremos entonando sus cantos. Luego estaremos disfrutando de ricos refrigerios: La rica porchetta preparada al estilo abruzzese, pizzelle, y otros. El evento estará amenizado por el grupo folclórico abruzzese con canto y bailes.

Los esperamos con toda su familia.
¡E VIVA LA MADONNA DE LA LIBERA!

AFIRMA

Jesse Chacón: Si no se cumple el plan de los 100 días, renuncio

CARACAS- El ministro para Energía Eléctrica, Jesse Chacón, informó este jueves que se iniciarán inspecciones en Corpoelec y se ampliará el plan Pico y Poda, de mantenimiento a áreas de distribución del sistema eléctrico. Esta iniciativa, que contará con el apoyo de la milicia, arranca el lunes en los 23 estados y el Distrito Capital.

En este sentido, precisó que serán inspeccionadas las áreas donde no se factura "por diversas razones".

También invitó a los trabajadores de Corpoelec a revisar estructuras de la empresa y aseguró que tomarán las medidas necesarias para mejorar el sistema eléctrico.

"Uno de los grandes retos de esta gestión es construir la cultura de la empresa, fortalecer generación y sincerar la demanda", agregó.

En cuanto a las obras por terminar, el ministro indicó que se realizará una inspección y se presentará un proyecto de 100 días al presidente

Nicolás Maduro para comparar si el porcentaje de ejecución de las obras que se refleja en los reportes corresponde a la realidad.

Con respecto al plan de los 100 días Chacón acotó: "Como yo sí creo en eficiencia o nada, si en 100 días, una vez que nosotros presentemos el plan, no logramos lo que estamos previendo ahí, este señor que está aquí pone su renuncia y le da paso a un venezolano que lo pueda hacer mejor que yo. Pero les puedo garantizar por los 30 años que conocí al presidente Hugo Chávez (...) que por él, lo que nosotros le digamos en ese plan, en 100 días se cumple".

Por otro lado, Chacón anunció que serán sustituidos los electrodomésticos dañados "por el sabotaje" y se iniciará una investigación al respecto.

Destacó, además, la creación de una empresa mixta entre Corpoelec y una empresa española para fabricar luminarias.

LA GIORNATA POLITICA

Ma la vera emergenza è la paralisi dell'economia

Pierfrancesco Frerè

ROMA - Enrico Letta si muove rapidamente sui punti del programma che gli stanno più a cuore (l'emergenza economico-sociale, la riforma della politica, la revisione degli accordi Ue) ben sapendo che questo è il terreno sul quale si gioca il successo del suo incarico. Il problema è strettamente politico: lanciando dagli Stati Uniti l'idea di una sorta di nuovo decreto salva-Italia che accorpi le proposte chiave del Pdl di taglio dell'Imu e di aiuti alle Pmi, Silvio Berlusconi cerca di imporre al premier incaricato un manifesto programmatico che è la bandiera del Pdl. Con tutto ciò che ne conseguirebbe in termini di immagine

Il Cavaliere è sempre molto abile nel tenere coperti i suoi veri obiettivi. In questo caso tenta di disinnescare il problema del totonomine e la necessità di imporre sgraditi veti ai suoi candidati ministri (alcuni non piacciono al Pd) in cambio di un successo visibile sulle cose da fare. La stessa ipotesi di restituzione parziale dell'Imu sulla prima casa in titoli di Stato, brevemente circolata in giornata, rappresenterebbe agli occhi dell'opinione pubblica un adempimento delle promesse elettorali. Un successo.

E' chiaro che Letta non può farsi incastrare in una partita di questo tipo. E infatti Angelino Alfano, pur sottolineando lo spirito costruttivo, ha detto che restano alcuni nodi da sciogliere. Ma comunque il dialogo va avanti perché la vera emergenza, e su questo sono tutti d'accordo, è la paralisi dell'economia italiana. Del resto attendersi nel minuetto dei veti incrociati è una strategia inutile nell'ottica di un governo del Presidente: si sa bene che l'alternativa al successo di Letta sono le elezioni anticipate. La stessa formazione della squadra di governo (tutti chiedono personalità di alto profilo) è in un certo senso secondaria rispetto al rasserenamento del clima generale. Preoccupa ciò che si muove sottotraccia nel Pd. I dissidenti pronti a non votare la fiducia (da Laura Puppato a Pippo Civati) non sono ufficialmente molti, ma in realtà il malessere è più ampio di quanto appaia. Lo dimostra la minaccia di espulsione dal partito di quanti assumessero un atteggiamento di questo tipo da parte di un fedelissimo di Letta, Francesco Boccia: se si è sentita la necessità di un tale avvertimento, significa che l'opposizione alle larghe intese è ancora troppo forte. Anche per i futuri alleati che rischiano di trovarsi spiazzati (Fratelli d'Italia - che non voterà la fiducia - teme una specie di Monti-bis, declinato in senso politico).

Letta è ben consapevole che, come nello sport, il primo avversario è il compagno di squadra. Ha sottolineato di essere in contatto costante con il capo dello Stato e cerca il dialogo con tutte le forze parlamentari, compresi i 5 stelle il cui potenziale - ha spiegato - dovrebbe essere scongelato. I grillini sono apparsi, durante le consultazioni, meno rigidi del solito: hanno ribadito che a congelare la situazione in realtà è stato lo stallo dei partiti, ma hanno anche assicurato che valuteranno i provvedimenti caso per caso senza pregiudiziali. Un atteggiamento simile a quello di Nichi Vendola il quale però non può sperare di organizzare con loro un'opposizione comune: basti pensare alle polemiche sul 25 aprile, di cui Beppe Grillo ("becchino planetario" per stare alle parole del leader di Sel) ha decretato la morte. Il fatto è che l'illusione di coniugare le critiche dei 5 stelle con quelle della sinistra radicale non può durare a lungo: i primi non mancano occasione di distribuire indistintamente mazzette a destra e a sinistra, la seconda invece è animata principalmente dall'antiberlusconismo. Vendola è giunto al punto di paragonare il Pdl ai fascisti: provocazione caduta nel vuoto ma che finisce anche per dare la patente implicita del Quisling a chi collabora con la destra. Una scomunica che certo non aiuta il lavoro di ricucitura di Letta per una nuova fase di pacificazione nazionale.

Arriva lo stop all'austerità: Ue, Bce e Fmi cambiano rotta e ridanno speranza ai Paesi che, sfiancati da tanti sacrifici, non sanno come uscire dalla recessione in cui si sono impantanati

Meno rigore più crescita ma Berlino non ci sta

BRUXELLES - Dopo tutti i sacrifici fatti finora i Paesi possono allentare gli sforzi di risanamento dei conti pubblici e avviare subito le riforme per la crescita: lo stop all'austerità arriva in contemporanea da Commissione Ue, Bce e Fmi, che cambiano rotta e ridanno speranza ai Paesi sfiancati dal rigore che non sanno come uscire dalla recessione in cui si sono impantanati. Ma come prevedibile, la Germania frena gli entusiasmi, e rivolta all'Italia che vorrebbe rinegoziare il rigore, avverte: "una sciocchezza scaricare sugli altri i propri problemi".

- Rallentare il consolidamento è ora possibile grazie agli sforzi fatti dai Paesi in difficoltà, dall'impegno della Bce e dalle politiche di bilancio credibili - ha detto il commissario agli affari economici Olli Rehn che per la prima volta cambia linea e si allontana dalla ricetta tedesca sui conti pubblici. Risanare con determinazione - spiega - è stato necessario finora per recuperare credibilità, ma adesso è possibile compiere sforzi meno aggressivi. Per dimostrare il cambio di passo, Bruxelles lascia capire che a fine maggio concederà più tempo alla Francia per rientrare dal deficit e con la stessa logica dovrebbe anche chiudere la procedura per deficit eccessivo contro l'Italia. Che a quel punto avrebbe anche più spazio per ricominciare ad allargare i cordoni della spesa pubblica, come previsto dal patto di stabilità.

Anche la Bce concorda sull'allentare i vincoli:

- Il consolidamento di bilancio deve continuare ma come ha detto Rehn, dopo tutto quello che è stato fatto ora si può cambiare passo e rallentare



- ha detto il vicepresidente della Banca centrale Victor Constancio.

E il Fmi invita l'Europa ad evitare i rischi di stagnazione spingendo con decisione sulla crescita, per smettere di arrancare dietro agli Usa sulla strada della ripresa mondiale. Mentre le istituzioni europee cambiano spartito, la Germania torna ancora una volta a quello solito.

- E' decisivo proseguire con il corso del risanamento - dice il ministro delle finanze Wolfgang Schäuble, mentre il suo collega all'Economia Philipp Roesler spiega come sia "sbagliata" la posizione espressa dalla Commissione europea secondo cui le politiche di rigore in Europa hanno raggiunto il proprio limite.

- Il rigore - ha detto - non va allentato e il governo tedesco resterà sempre sulla posizione fin qui sostenuta in termini di necessità di risanamento e riforme. Sarebbe un grande pericolo - ha aggiunto il ministro - se il consolidamento venisse messo in discussione.

E Berlino trova anche il modo di stroncare alla nascita le intenzioni del nuovo premier incaricato Enrico Letta, che aveva detto di voler rinegoziare la ricetta a base di rigore in Europa: "Il problema in Italia è stato l'irritazione dell'economia per i ritardi nel formare il governo. Scaricare sugli altri i propri problemi è comprensibile umanamente, ma è una sciocchezza".

Intanto i mercati restano a guardare, facendosi guidare al rialzo per la quinta seduta consecutiva principalmente dalle attese di un nuovo stimolo monetario da parte della Bce. La borsa di Parigi termina invariata dopo il rally dell'altro ieri, Madrid arretra (-0,38%) ma Francoforte (+0,95%), Londra e Milano (+0,5%) si mantengono in positivo. Cede, invece, il mercato obbligazionario, con lo spread sui Btp decennali italiani che guadagna qualche centesimo chiudendo a 282 (276 ieri) con un rendimento dei titoli italiani al 4,06%.

IL COLLE

Napolitano esorta i partiti: "Siate fermi e coraggiosi"

ROMA - Dai momenti più bui della storia si esce mostrando "coraggio", portando avanti le proprie idee con "fermezza" e sapendo pensare "all'unità" del Paese senza alimentare le divisioni. Ecco il messaggio da cogliere dalla resistenza che Giorgio Napolitano trasporta ai giorni d'oggi, o meglio al "tempo di crisi" che sta vivendo l'Italia. Il presidente della repubblica segue con grande cura ed attenzione gli sviluppi delle consultazioni che Enrico Letta sta svolgendo a ritmo serrato alla Camera. E lo fa attraverso "continui contatti" con lui, come ha confermato ieri lo stesso presidente incaricato che spera di chiudere la pratica entro sabato sera. Il capo dello Stato recepisce senza particolari allarmismi queste prime schermaglie tra Pd e Pdl, consapevole come tutti che in entrambe gli schie-

ramenti ci sono alcuni che cercano di alzare i toni. Ma è tutto nella norma, rientra nella dialettica politica di una fase così delicata. Per cui il messaggio è quello di mantenere sempre il sangue freddo. Certamente rimangono validi alcuni dei messaggi forti che Napolitano ha indirizzato alle forze politiche sia nel suo discorso alle Camere che nel breve intervento dal Quirinale, subito dopo aver consegnato la regia della crisi al giovane Enrico Letta.

- Non ci sono alternative al successo, perché non ci sono altri scenari possibili se non quello di una larga intesa - ha detto dal Quirinale.

Nel caso i partiti non trovassero un accordo dopo avermi pregato di accettare un secondo mandato "ne trarrò le conseguenze", ha detto seccamente al termine del discorso d'insediamento. Una frase che

fu letta come un ultimo avviso prima dello scioglimento delle Camere e, forse, anche delle sue dimissioni. Che una rapida uscita da questa situazione sia considerata indispensabile dal Colle lo dimostrano le poche parole scambiate da Napolitano con i cronisti nella storica sede del museo della liberazione di via Tasso, dove i nazisti - durante l'occupazione di Roma (11 settembre 1943 - 4 giugno 1944) - stabilirono il loro durissimo centro di reclusione.

- Siamo in giornate di un tempo di crisi - ha spiegato il presidente - ed è venendo in un posto come questo, in generale tutti i luoghi in cui è cominciata la resistenza, che abbiamo molto da imparare sul modo di affrontare i momenti cruciali: coraggio, fermezza e senso dell'unità che furono decisivi per vincere la battaglia della resistenza.

DALLA PRIMA PAGINA

25 aprile, Napolitano lo esalta...

Enrico Letta, spiega di essere andato alle Fosse Ardeatine, perché ha "sentito il bisogno, la necessità, in una giornata come questa, di rendere omaggio alla memoria di quanti si sono battuti e sacrificati per la liberazione dell'Italia e per la democrazia".

Grillo, 25 aprile è morto -- Dai luoghi della memoria al web la musica cambia. In un lungo post sul suo blog dal titolo 'Il 25 aprile è morto', Grillo riecheggia la celebre 'Dio è morto' di Francesco Guccini per elencare i motivi per i quali considera defunta la ricorrenza.

"Nella nomina a presidente del Consiglio di un membro del Bilderberg - si legge - il 25 aprile è morto, nella grassa risata del piduista Berlusconi in Parlamento il 25 aprile è morto, nella distruzione dei nastri delle conversazioni tra Mancino e Napolitano il 25 aprile è morto"

e così via fino all'amara conclusione: "oggi evitiamo di parlarne, di celebrarlo, restiamo in silenzio con il rispetto dovuto ai defunti. Se i partigiani tornassero tra noi si metterebbero a piangere".

Letta al leader M5S, anche Dio è morto ma poi è risorto -- La ballata 'funebre' del leader stellato ha ovviamente attirato massicce critiche. Letta ha ricordato ironicamente che "anche Dio è morto, ma Grillo non dice che dopo tre giorni è risorto". Il segretario di Sel, Nichi Vendola, ha invitato l'ex comico ad evitare "di fare la parte di beccchino planetario. Libertà non è una conquista che vale per sempre".

Per Rosi Bindi, presidente dimissionaria del Pd, "il populismo di Grillo è agli antipodi dei valori che hanno animato le donne e gli uomini della Resistenza". Il presidente dell'Anpi, Vito Francesco Porcaro, ha citato

Gramsci "che nel 1921 avvisava che il movimento fascista era nato come antipartito e aveva radunato intorno a sé un coacervo di forze dietro idee politiche vaghe e confuse".

Fischi a Grasso.

A Marzabotto è stato accolto con fischi il presidente del Senato, coperti poi da applausi di altre persone presenti.

- Riconosco in pieno - ha commentato Grasso - le ragioni dei contestatori, accetto la contestazione, però dobbiamo lavorare insieme per costruire qualcosa. Da soli non si può riuscire, la protesta da sola non basta se non viene incanalata nelle istituzioni. E' giusta anche questa difformità di vedute, ma non ci si può continuare a dividere sul 25 aprile.

Quanto a Grillo, il presidente di Palazzo Madama si è limitato ad osservare che "ognuno ha un modo proprio per catturare il consenso.

Penso che, più che catturare il consenso, bisogna pensare ai cittadini che soffrono e hanno tanti di quei problemi".

Boldrini, via il segreto di Stato sulle stragi -- La presidente della Camera Boldrini ha scelto invece piazza Duomo a Milano per le celebrazioni. L'esponente di Sel, più volte acclamata dalla folla, dietro lo striscione dell'Anpi, ha cantato 'Bella Ciao' insieme agli ex partigiani ed ha chiesto "l'abolizione del segreto di Stato per le stragi di mafia e terrorismo. In un Paese civile verità e giustizia non si possono barattare". Anche in questa occasione non è mancata la protesta. Sono stati gli esponenti istituzionali dell'M5S ad abbandonare il palco durante il discorso di Laura Boldrini, subito dopo che la presidente della Camera aveva criticato chi, come Beppe Grillo, ha parlato di una "festa morta".

CASO MARO

Un complesso mosaico



Italia ed India continuano ad affrontarsi in un delicato duello giuridico relativo all'oramai nota vicenda dei marò. Roma non intende commettere altri passi falsi, mentre Nuova Delhi prosegue spedita lungo il sentiero che porta alla verità, dimostrando ogni giorno di più ferma determinazione nel voler ottenere giustizia.

Il primo tassello di questo complesso mosaico risale al 15 febbraio del 2012, data in cui Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, a bordo di una nave civile battente bandiera italiana, pensando di trovarsi di fronte ad un equipaggio di pericolosi pirati, ingaggiano a largo di Kochi nello stato del Kerala un conflitto a fuoco uccidendo due pescatori locali. L'episodio ha luogo in acque internazionali, ma lo scafo italiano viene individuato e scortato in territorio indiano dove i due militari vengono immediatamente arrestati. Inizia così un lungo braccio di ferro fatto di colloqui, tensioni ed accuse, fino al materializzarsi dello "strappo" di alcune settimane fa. Latorre e Girone, cui era già stato concesso il temporaneo rientro in patria durante il periodo natalizio, riabbracciano nuovamente le loro famiglie nel mese di marzo, grazie ad un permesso erogato dalla Corte Suprema indiana in occasione delle recenti elezioni politiche. Proprio in questo frangente matura un colpo di scena inaspettato. Il ministro degli Esteri Giulio Terzi di Sant'Agata, nonostante l'ambasciatore italiano in India Daniele Mancini si fosse impegnato per iscritto a garantire il rientro dei due militari entro il termine prestabilito, annuncia a sorpresa che i marò non avrebbero fatto rientro a Nuova Delhi. Sono sufficienti, però, poche ore ed alcune dichiarazioni provenienti dai vertici indiani per capire che la soluzione del caso è ancora lontana. La reazione, infatti, è molto dura e nel giro di alcuni giorni la Presidenza del Consiglio smentisce il titolare della Farnesina attraverso una nota in cui l'Italia dichiara che manterrà invece la parola data. I due protagonisti si imbarcano dunque su un volo militare diretto a Nuova Delhi, accompagnati dal sottosegretario agli Esteri Staffan De Mistura, sulla base della promessa che la pena di morte non sarà una delle opzioni sul tavolo. Le dimissioni di Terzi giungono improvvisamente e gettano ulteriore caos su una contesa diplomatica destinata ad agitare ancora la politica estera di un Paese, l'Italia, che non è riuscito a far valere le proprie ragioni di fronte a quel colosso che è oggi giorno l'India.

(R.L.)

L'analisi

Se nella scacchiera internazionale l'obiettivo della minaccia nucleare potrebbe essere quello di incrementare la forza diplomatica del Paese, in un'ottica interna la ragione potrebbe essere alimentare la propaganda nazionalista per coprire lo stato disastroso



Corea del Nord, difficili equilibri In uno scenario complesso

Romeo Lucci

Un rapporto del Pentagono dello scorso 11 aprile scuote la Comunità Internazionale: per la prima volta nella sua storia, la Corea del Nord sarebbe in condizione di sferrare un attacco nucleare. I contenuti del documento sono stati rivelati da un senatore repubblicano, smentito poi dai vertici della Cia, secondo il quale non vi sarebbero al momento prove sufficienti a confermare una minaccia imminente. Ciononostante, dalla penisola coreana continuano a giungere notizie e proclami allarmanti. Le reiterate provocazioni di Pyongyang sono state al centro del colloquio che ha avuto luogo alla Casa Bianca tra Barack Obama e Ban ki-Moon. Alla presenza del massimo rappresentante dell'Onu, il Presidente ha inteso inviare un messaggio chiaro ai vertici nordcoreani: la condotta degli ultimi mesi è assolutamente inaccettabile e gli Stati Uniti non sono più disposti a tollerare eventuali altri abusi.

Lo scenario è complesso ed è compito arduo capire quali possano essere le ragioni del leader orientale.

È possibile, però, delineare un doppio binario di intenti alla base dei suoi atteggiamenti. Il primo filone è relativo ad una dimensione internazionale. Kim Jong-un potrebbe essere innanzitutto mosso dal desiderio di evitare un

riavvicinamento tra Pechino e Seoul, sempre meno distanti negli ultimi anni. È possibile, inoltre, che vi sia l'interesse di veder riconosciuta la Corea del Nord come una temibile potenza nucleare, al fine di accrescerne il peso politico

sullo scacchiere mondiale. Non è da escludere, infine, che la prospettiva sia addirittura quella di giungere alla firma di un accordo bilaterale di pace con gli Stati Uniti, ridimensionandone così la superiorità diplomatica. In un'ottica interna, invece, la ragione potrebbe essere duplice. Alimentare la propaganda nazionalista servirebbe a coprire lo stato disastroso di un sistema economico nel quale risulta ogni giorno più difficile reperire beni e servizi primari. La postura di sfida ostentata nei confronti dell'occidente intero è altresì un ottimo canale grazie al quale legittimare il ruolo e la forza del giovane successore. I timori legati all'eventuale utilizzo di armi atomiche non rappresentano purtroppo il solo motivo di preoccupazione. Uno scontro convenzionale con i rivali del Sud getterebbe nuovamente l'intera penisola in una situazione già vissuta negli anni '50 con conseguenze ancor più drammatiche. Evidentemente, esiste il rischio che la storia non sia stata una buona maestra.





Il prossimo 12 maggio ci sarà il Gran Premio della Catalogna e il marchio italiano già ha preparato un composto diverso da quello usato nelle prime gare del campionato

Dal prossimo GP cambiano le Pirelli dure

ROMA - Pirelli annuncia le combinazioni di mescole da asciutto che saranno fornite ai team per i Gran Premi di Barcellona, Monaco e Montreal. Già dalla gara spagnola cambiano le gomme P Zero Orange Hard, le cui caratteristiche e prestazioni saranno simili a quelle del range 2012. Restano invariate le altre mescole.

"Dopo aver valutato le prestazioni delle gomme nei primi quattro Gran Premi - ha spiegato il direttore Motorsport Pirelli Paul Hembery - in accordo con i team abbiamo deciso di cambiare la miscela dura

da Barcellona in avanti, così come avvenne già due anni fa quando, proprio in occasione del Gp spagnolo, modificammo la gomma hard. L'evoluzione delle P Zero Orange che saranno fornite ai team da Barcellona in poi presentano caratteristiche simili a quelle del 2012, in modo da offrire alle squadre una maggiore varietà di strategie, basata su una differenza prestazionale più ampia tra le dure e le altre mescole".

Queste le scelte per i prossimi tre GP: in Spagna, ai team saranno fornite le P Zero Orange hard e le P

Zero White medium, ovvero le più dure del range Pirelli e la migliore combinazione per un circuito particolarmente esigente come quello di Catalogna. La combinazione più morbida composta da P Zero Yellow soft e P Zero Red supersoft sarà destinata, invece, a Montecarlo, dove

questo tipo di soluzione è ormai una tradizione per Pirelli. In Canada i team disporranno delle P Zero White medium e delle P Zero Red supersoft. Si tratta di due mescole con un basso working range, ben adatte alle temperature basse, tipiche della pista di Montreal.

CALCIO

Il Toro vuole certificare la salvezza:

"Contro la Juve dobbiamo restare concentrati"

TORINO - Rimanere concentrati, per giocarsela fino al fischio finale e portare a casa gli ultimi, fondamentali, punti salvezza.

Diciotto anni dopo l'ultimo successo, il Torino affronta domenica la Juventus in un derby che può valere la stagione. La squadra di Ventura cerca infatti un risultato positivo per rifarsi degli ultimi passi falsi e regalare ai propri tifosi i punti che ancora mancano alla tranquillità.

"Dobbiamo tornare quelli dell'andata, quando subivamo di meno e portavamo più punti a casa", è l'imperativo di Migjen Basha. "Sarà importante - dice alle telecamere del Tg sport - non perdere la testa, per poter combattere fino alla fine".

All'andata, infatti, un fallaccio di Glick lasciò la squadra in dieci e la Juve, che fino a quel momento aveva sofferto, vinse con due gol di Marchisio.

Dall'infermeria, intanto, arrivano buone notizie: ieri Brighi, fermo da un mese, ha svolto tutto l'allenamento con i compagni e potrebbe candidarsi per una maglia. Ventura, che deve anche decidere come marcare Pirlo, medita anche sul modulo. L'allenamento di oggi e la rifinitura di domani potrebbero dare indicazioni importanti.



VENEZUELA

Andrés Ponce, il gioiello della Vinotinto U17

Fioravante De Simone



CARACAS - Un fenomeno, un predestinato che potrebbe rappresentare il futuro del calcio venezuelano. Crescono di giorno in giorno gli elogi piovuti nelle ultime settimane per descrivere le prodezze ed i gol di Andrés Ponce. Il 16enne attaccante della vinotinto sta scrivendo la storia nel torneo Sudamericano Under 17 che si sta disputando in Argentina: 6 gol in 8 gare disputate. Grazie al suo fiuto in area, si è scatenata un'asta internazionale per il cartellino del gioiellino del Deportivo Táchira.

Andrés Ponce è nato l'11 novembre del '96 a La Cañada de Urdaneta, nello stato Zulia, ma poco dopo la nascita la famiglia si è trasferita nel Barrio Luis Aparicio di Maracaibo. Suo padre, un emigrante colombiano, arrivato in Venezuela ad inizi anni '90, lavorava come venditore ambulante. Il talento di suo figlio adesso gli ha permesso di migliorare il proprio livello di vita.

In una intervista effettuata da una emittente sportiva locale, Ponce racconta che quando era ragazzino ammirava campioni del calibro di Zidane e Ronaldo, ma che adesso sogna di giocare come Salomón Rondón, la stella della Vinotinto in forza ai russi del Rubin Kazan.

Andrés ha iniziato a giocare con la formazione del 'El Tablazo', ma un giorno, durante una partita attira l'attenzione di un certo Frank Flores, allora allenatore del FundaUAM che gli chiese se voleva giocare con l'Unión Atlético Maracaibo. La risposta del campionario fu: "Sì, voglio giocare con l'UAM. Li ho visti giocare in Coppa Libertadores, voglio giocare con voi"; così la racconta quello che poi sarebbe diventato il suo allenatore nelle giovanili della squadra marabina.

Modesto, serio, gran lavoratore, dotato fisicamente (183 cm per 78 kg) e con una tecnica invidiabile, Andrés Ponce ha innato il fiuto del gol.

Ponce ha un sogno nel cassetto: 'giocare con il Milan'. Questa meta diciamo che si è avverata in parte, quando ha giocato in un Camp organizzato dal Milan. L'attaccante vinotinto vuole diventare un giocatore simbolo dei rossoneri e uno dei migliori bomber d'Europa. Il gioiellino 'maracucho' sa che per materializzare questa sua ambizione dovrà lavorare duro e con umiltà, senza bruciare le tappe.

Senza dubbio, il torneo Sudamericano Under 17 edizione 2013, entrerà nella storia del calcio venezuelano: la vinotinto allenata da mister Rafael Dudamel, ex portiere della nazionale negli anni '90, ha ottenuto il miglior risultato di sempre qualificandosi per un modale di categoria. Per la Vinotinto si tratta di una prima volta: soltanto in un'occasione era arrivata tra le prime quattro, ma allora (era il 2001) solo le prime tre posizioni garantivano la partecipazione ai mondiali.

Dopo un girone iniziale non esaltante, nell'esagonale finale la Venezuela si è scatenato. Exploit che porta la firma di Andrés Ponce, autore di tutte e sei le reti messe a segno dalla squadra fino ad ora, compresa quella del pari con l'Uruguay la scorsa notte: la 'Celeste' si era portata avanti con l'altro leader della classifica marcatori, Franco Acosta, prima che l'attaccante del Deportivo Táchira concludesse una spettacolare azione collettiva dei suoi (con tanto di doppio sombrero alla difesa charrúa). Il 'maracucho' ha fatto salire in gola a tutti i tifosi l'urlo per il gol che è servito a staccare il biglietto di andata al mondiale. Adesso sogna di segnare tanti gol nella kermesse irridata che si svolgerà negli Emirati Arabi Uniti dal 17 ottobre all'8 novembre.

Rullerman

Machihembradora-Moldurera

ESPECIALIZADOS EN MAQUINAS Y ACCESORIOS PARA TRABAJAR MADERA
VENTA DIRECTA:
AV. NUEVA GRANADA ENTRE C. PADRE MACHADO Y C. EL COLEGIO
TLFS.: (0212) 632.1545/3977/0832/4239
FAX: (0212) 632.4626

Sierra de cinta

Combinada

Aspirador

J-30576047-0

L'agenda sportiva

Venerdì 26

-Basket, giornata della LPB
-Calcio, Serie B: anticipo 38ª giornata

Sabato 27

-Calcio, Serie A: anticipi giornata 34ª
-Calcio, Serie B: 38ª giornata
-Basket, giornata della LPB
-Calcio, Venezuela: anticipo, 15ª giornata Torneo Clausura

Domenica 28

-Calcio, Serie A: giornata 34ª
-Calcio, Venezuela: 15ª giornata Torneo Clausura

Lunedì 29

-Basket, giornata della LPB

Martedì 30

-Basket, giornata della LPB

Mercoledì 01

-Basket, giornata della LPB



Il nostro quotidiano

Turismo

Fonte: www.borghiautenticiditalia.it/assobai/ita/i-borghi/emilia-romagna.html



9 | venerdì 26 aprile 2013



Emilia Romagna

L'Emilia-Romagna è una regione dell'Italia nord-orientale di 4.417.113 abitanti, con capoluogo Bologna. La popolazione locale è di circa 3.950.000 persone. È bagnata a est dal Mar Adriatico, confina a nord con il Veneto e la Lombardia, a ovest con il Piemonte (condividendo un confine di poco meno di 8 km) e la Liguria, a sud con la Toscana, le Marche nonché la Repubblica di San Marino. Essa è composta dall'unione di due regioni storiche: l'Emilia che comprende le province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara e buona parte di quella di Bologna con il capoluogo e la Romagna, con le rimanenti province di Ravenna, Rimini, Forlì - Cesena e la parte orientale della provincia di Bologna (Imola e zone limitrofe).

Berceto (PR)

Provincia: Parma
Altitudine: 808 m slm
Abitanti: 2.292 (Bercetesi)
Coordinate GPS: 44°31'0" N 9°59'0" E

Berceto è un caratteristico paese dell'Appennino parmense che conserva, oltre al prezioso duomo romanico, incantevoli scorci che testimoniano la sua lunga vicenda storica.

Per il clima mite e per essere a poco più di mezz'ora dalla costa tirrenica ligure, è meta turistica soprattutto nel periodo estivo. Un'ottimo motivo per recarsi nel piccolo Borgo Autentico, anche nel periodo autunnale, è la cucina tradizionale.

Berceto, definito "piccolo gio-



*L'Emilia-Romagna
conta 157 piccoli
comuni pari al
45,1% dei 348
comuni emiliani.
I residenti nei p.c.
sono 419.183,
pari al 9,5% della
popolazione
regionale.*



ello di pietra", sorge sull'Appennino parmense: un borgo a 808 metri di altitudine immerso nel verde della valle del tornante Manubriola. Le origini e le evoluzioni dell'abitato di Berceto, sono state determinate dalla posizione geografica che consentiva di controllare i traffici su una delle più importanti vie di comunicazione dell'epoca medievale: la Strada Romea o Via Francigena. Il Comune di Berceto comprende un territorio piuttosto ampio dell'Appennino compreso tra la Val Taro e la Val Baganza, delimitato a sud dal confine provinciale che lambisce il Passo della Cisa e a Nord il Comune di Terenzo.

Brisighella (RA)

Provincia: Ravenna
Altitudine: 115 slm
Abitanti: 7809 (brisighellesi)
Coordinate GPS: 44°13'0" N 11°46'0" E

Brisighella (Brisighèla in romagnolo) è un comune italiano di 7.809 abitanti della provincia di Ravenna ubicato a 115 metri s.l.m. sulla strada tra Ravenna e Firenze, alle pendici dell'Ap-

pennino tosco-romagnolo. Il borgo è caratterizzato da tre pinnacoli rocciosi, su cui poggiano la rocca Manfrediana (sec. XIV), il santuario del Monticino (secolo XVIII) e la torre detta dell'Orologio, ricostruita nell'Ottocento sulle rovine di un preesistente insediamento difensivo del XII secolo. È difficile risalire al significato del toponimo Brisighella: quattro sono le ipotesi a cui ci si appoggia maggiormente; la prima, la più screditata, fa derivare il toponimo dal latino "brassica" (cavolo) che farebbe di Brisighella "la terra in cui si coltivano cavoli". La seconda, invece, propende per una derivazione dal romagnolo "brisca" (favo o vespaio) e quindi "zona dove si trovano alveari" o con terreno poroso adatto ai vespai. La terza, la più accreditata, propone la derivazione da un'altra voce dialettale, brisul (briciola), col significato di "piccola porzione di terreno coltivato". L'ultima, infine, lo collega al celtico Brix (luogo scosceso, è la stessa etimologia di Brescia).

A ROMA

Habemus in San Pietro Bed & Breakfast

Habitación doble-triple-familiar.
El apartamento se encuentra
a 300 Metros de la Basilica de San Pedro
Via della Cava Aurelia, 145
Tel/fax +39 0639387431 +39 3204127963
www.abemusanpietro.it
info@abemusanpietro.it